

LISBONA

Casella Postale 506

*Quando anche
i cittadini inglesi
avevano imparato
l'arte di arrangiarsi*

di **Carlo Clerici**

I titoli di coda del film *Sostiene Pereira* iniziarono a scorrere sullo schermo. Il ragioniere Ermanno Sintini si alzò lentamente dalla scomoda poltroncina del cinema d'essai. Uscì all'aperto con ancora negli occhi le immagini dell'ultima grande interpretazione di Marcello Mastroianni. Attorno all'attore la Lisbona del 1938 pulsava di vita e speranze anche se sotto il regime dittatoriale di Salazar la libertà di espressione sarebbe stata una chimera per altri trent'anni. Salito nel proprio appartamento la mente di collezionista iniziò a frugare nei cassetti della memoria. Poi passò in rassegna i raccoglitori sino a quando trovò quello che il film gli aveva ricordato: una missiva, indirizzata ad una strana casella postale di Lisbona, che aveva accantonato con il proposito di ricostruirne la storia.

Il momento era arrivato. Presa la lettera, il ragioniere cominciò a scru- tarla attentamente e su un piccolo qua-

dero ne segnò le caratteristiche. Era partita da Trieste il 29 ottobre del 1941 indirizzata alla signora Wally Waddell c/o casella postale 506 Lisbona ed era stata affrancata, in tariffa, con un francobollo da 1,25 lire e un altro di posta aerea da 1 lira. Del mittente restava individuabile solo l'indirizzo: via Pauliana 9 che risultava essere una strada di Trieste. La busta portava il timbro di arrivo a Lisbona del 7 novembre 1941; dagli altri timbri presenti risultava che da Trieste era andata a Roma, dove era stata ispezionata dall'Ufficio di Censura Estera n. 1: in quell'ufficio convergevano tutte le corrispondenze estere instradate per via aerea. La missiva, aperta e ispezionata dal censore numero 249, venne poi richiusa con la fascetta VERIFICATA PER CENSURA

e dal sigillo tipo doppio cerchio di mm 32, con la dicitura Ufficio Censura Posta Estera *I°*: quest'ultimo ripristinava il segreto epistolare che era stato violato in forza delle leggi di guerra. La lettera fu quindi caricata sull'aereo della linea italiana Roma-Barcellona-Madrid-Lisbona, dove una volta giunta ricevette il timbro meccanico dello scalo in data 7/11/1941.

Ma le manipolazioni operate sulla lettera non risultavano terminate: fu infatti ispezionata dalla censura inglese che aprì nuovamente la lettera e la richiuse con una fascetta con la dicitura P.C. 90 OPENED BY EXAMINER 1523.

A questo punto il ragioniere si fermò a meditare su alcuni dubbi che gli erano sorti e ai quali non sapeva rispondere: la lettera andò a Londra e fu ispezionata là? Oppure fu aperta per censura a Lisbona da un centro britannico non ufficiale? O da un controspionaggio che apriva a campione le lettere in arrivo e le faceva esaminare per censura?

A questi dubbi se ne aggiunsero altri due molto più importanti: la casella 506 era un P.O. BOX qualunque o uno particolare? Perché Lisbona e non un'altra città?

Non restava, per chiarire i molti dubbi, che sedersi davanti al computer e utilizzare internet per cercare informazioni sulla fantomatica casella, oppure prendere contatto con uno studioso esperto di storia postale della seconda guerra mondiale. Internet, con i suoi enormi database, è utilissimo in filatelia ma ha un grosso difetto: è freddo e non è interattivo, molto meglio telefonare a uno studioso conosciuto e prendere appuntamento in un caffè



Lisbona Casella Postale 506



toposta a censura in Gran Bretagna e l'indirizzo della casella postale del Paese neutrale dove il destinatario avrebbe indirizzato la sua risposta.

Come Paese neutrale fu utilizzato inizialmente l'Olanda e la casella postale 620 di Amsterdam e, dopo l'occupazione del Paese dei tulipani da parte dei tedeschi, la casella postale 506 di Lisbona. Il lavoro del personale della Cook era semplice: le lettere in partenza, dopo essere state esaminate a Londra dalla censura, venivano portate o inviate a Lisbona dove venivano affrancate con francobolli lusitani e inviate a destino. Se una risposta perveniva alla casella 506, veniva prelevata e portata a Londra per essere inoltrata al desti-

del centro. Il giorno dopo al *Gin Rosa* il ragioniere Ermanno si incontrò con l'amico ed esperto Luigi Sirotti, coautore fra l'altro del poderoso volume di storia postale sulla RSI.

Fu allora che si materializzò un mondo fatto di intrighi, di 007, di faccendieri agli inizi della seconda guerra mondiale. Il Portogallo era un paese neutrale e Lisbona era un importante scalo sia marittimo che aereo per molti dei collegamenti internazionali dell'epoca. A Lisbona, come anche al Cairo, a Beirut, a Gibuti, e in parte a Lagos, si intrecciavano commerci e affari, incontri fra missioni diplomatiche ufficiali e non, ma anche operazioni di spionaggio e controspionaggio. Tedeschi, britannici, francesi raccoglievano informazioni, censuravano missive, stringevano e rompevano patti e accordi fatti anche sottobanco.

Per capire poi il perché dell'esistenza della casella postale 506 occorre pensare ai problemi sorti quando i cittadini di paesi belligeranti volevano comunicare fra di loro. Se per esempio i signori Waddell, amici britannici della persona abitante a Trieste, avessero voluto contattarla in Italia e ricevere risposta, avrebbero dovuto rivolgersi alla Croce Rossa di Ginevra, usando appositi moduli e procedure: ciò comportava, tra l'altro, che le missive al massimo contenessero 25 parole: troppo limitativo.

Fu così che si ricorse all'*escamotage* della triangolazione della corrispondenza tramite caselle postali di paesi neutrali, expediente già utilizzato nel-



la prima guerra mondiale dalle autorità britanniche che avevano affidato all'agenzia Thomas Cook & Son di Londra l'apertura di un canale postale alternativo. Il sistema, solo apparentemente farraginoso, fu pubblicizzato sui media del Regno Unito e del Commonwealth: chi avesse voluto contattare qualcuno in un Paese avverso agli alleati, o in un paese dell'Europa occupata, doveva spedire all'indirizzo della Thomas Cook & Son, ubicata in Ludgate Circus Ec4 Londra, una busta contenente la lettera da inoltrare al conoscente (già indirizzata, ma aperta e non affrancata), da uno a tre scellini e un biglietto di istruzioni con il proprio indirizzo da utilizzare da parte della Cook per inoltrare al mittente l'eventuale risposta. Il testo della missiva, di massimo due pagine, doveva contenere solo notizie personali in quanto sot-

natario secondo le istruzioni conservate in archivio, non prima però che fosse stata soggetta a censura britannica.

Con questo sistema fra il 1940 e il 1942 più di 250.000 lettere di persone inglesi o del Commonwealth furono inoltrate in Paesi belligeranti o occupati dai tedeschi, ricevendo più di 150.000 risposte. I nazisti erano a conoscenza di queste triangolazioni postali ma furono tolleranti solo fino a metà maggio del 1942. Da quel momento a chi scriveva verso la casella di Lisbona venne intimato di avvalersi della Croce Rossa tedesca di Berlino.

Ringraziato l'amico Luigi, il ragioniere Ermanno Sintini rientrò soddisfatto a casa. La casella postale 506 ormai non aveva più segreti per lui e così pure la lettera indirizzata alla signora Wally Waddell.